



LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

Giardino de varii secreti : havuti da diversi signori, dove si contengono varie sorti di giuochi, secreti, e burle, con diverse interrogationi. [between 1610 and 1619?]

Legati, Domenico

Milano: Pandolfo Malatesta, [between 1610 and 1619?]

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/SFR6AQNT45WYL8O>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

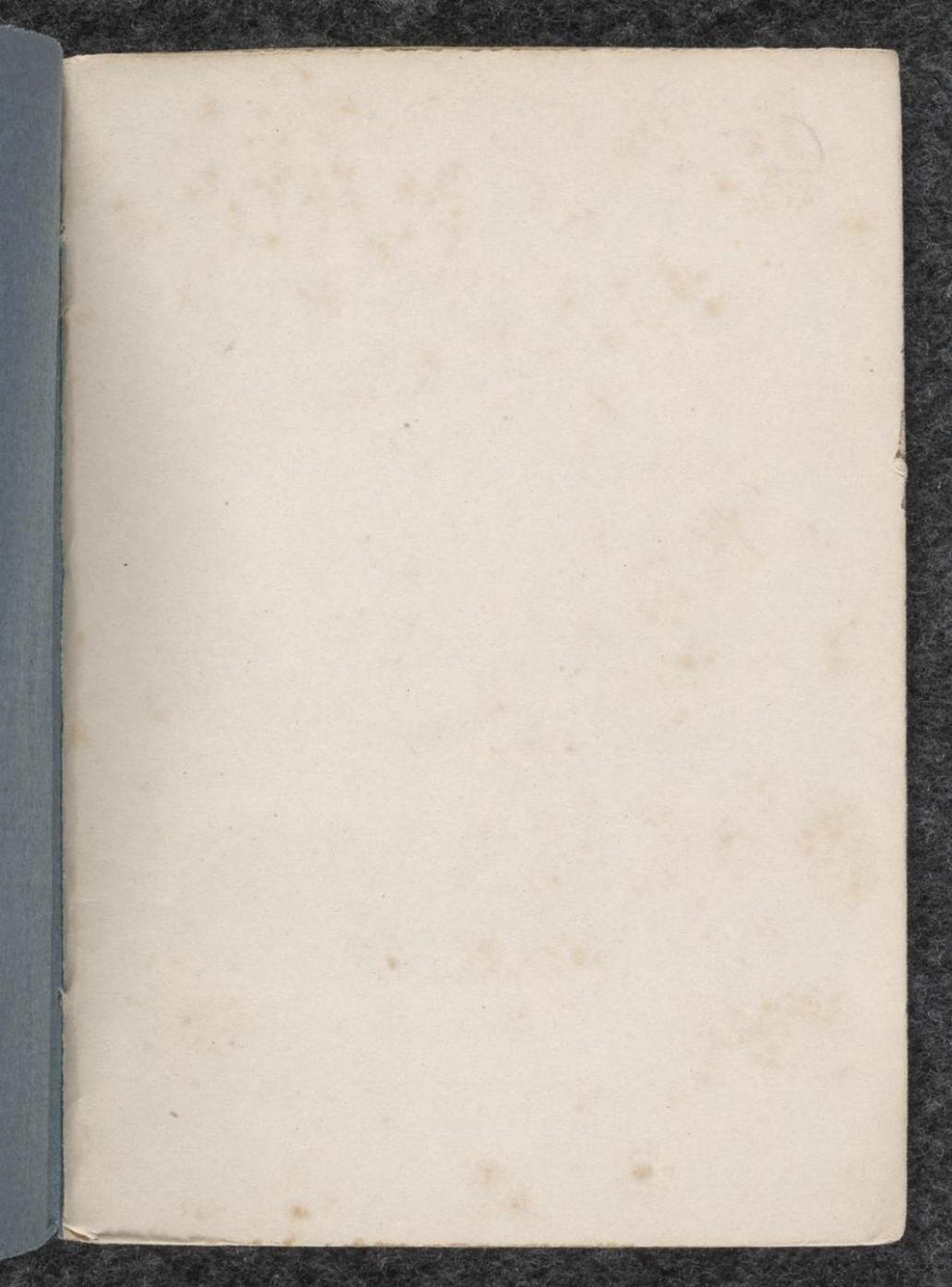
When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.

V.1, no. 12



57718

5



245
51
12



D

GIARDINO
DI VARI
SECRETI,

Hauuti da diuersi Signori;

Doue si contengono varie sorti di giuochi, secre-
ti, e burle; con diuerse interrogationi.

*Nouamente dato in luce, ad istanza d'ogni
spirito gentile.*

Raccolti per Domenico Legati Fiorentino.



In Milano, per Pandolfo Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

GIARDINO

D. I. V. A. R. I. I.

SECRETI

Segno di d'india

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Pigli
ga
con

Pigli
stillare
na al la
quella

Pigli
na viua
vna, e i
che ard

Fara
rai den
dell'vn
fuoco
saltare.
A tar n

Prim
rai d'vn
ro' l'vn,

Piglia
carne, c
geranno

Piglia
stala co
scheran

Piglia

Per far nascer i peli in qual luogo tu vuoi.

Piglia l'api, che fanno il miele, & falle ardere in vn tegame di terra, e fanne poluere, e mescola con olio comune, e ongi doue vuoi che nascano i peli.

A far diuentar vn cauallo, ò altro animale quadrupedo verde.

Piglia cappari lib. due, fanne poluere, & mettila à distillare: ma nota, che la prima acqua non è buona, ritorna al lambico, & la seconda farà buona, bagnando con quella lo animale diuenterà verde.

A far arder vna candela sotto acqua.

Piglia vna lib. e meza di cera, solfare oncie due, calcina viua oncie due, lapido oncie vna, trementina oncie vna, e incorpora ogni cosa insieme, e farai vna candela che arderà così in acqua come fuora.

A far saltar vn'anello per casa.

Farai far vn'anello grande d'ottone vuoto, e vi metterai dentro salnitro, solfare viuo, e argento viuo, tanto dell'vno quanto dell'altro, e turalo, e mettilo presso il fuoco, & come sentirà il caldo subito comincerà saltare.

A far nascer qual si voglia animal quadrupedo di che color tu vuoi.

Prima, quando vorrai far montar l'animale, lo coprirai d'vn panno di quel colore, che ti pare, coprendo però l'vn, e l'altro.

A far che la carne cotta para vermenosa.

Piglia corde di liuto sottile, e tagliale minute sopra la carne, che sentendo il caldo comincerà à mouersi, e pareranno vermi

A far cascar li peli che non tornino più.

Piglia sterco di gatta, e fanne poluere sottile, e impastala con aceto forte, & bagna il loco che vorrai, che cascheranno, e piu non torneranno.

A far li capelli, e barba nera.

Piglia foglie di fico, falle seccare, e fanne poluere, e

impiastra con olio di camomilla, & ongi il loco che vuoi
A far nascer la tua arma, ò impresa, in ossi
di persichi .

Piglia di quei persichi che s'apre l'osso da se, e cauane
il garuglio dell'osso, dipoi fa intragliar la tua arma nel
concauo dell'osso da tutte le bande, dipoi torna dentro
il garuglio nell'osso, e legalo con vn fil sottile, poi pian-
talo, che sentendo l'humidità della terra, verrà à gonfiar
quel garuglio, e verrà à impir quell'arme, e quanti frut-
ti di quello nasceranno, tutti faranno così con la tua ar-
ma.

A far nascer li frutti senza osso, & e vero,
& approuato.

Se voi far nascer li frutti senza osso, aspetta ch'el frut-
to sia in fiore, fa vn buco nel ramo, che passi da vna parte
all'altra, che i frutti di quei rami nasceranno tutti senza
osso, & farà cosa bella da donar ad ogn'vno.

Secreto per acconciar il vin guasto .

Piglia vna caraffella piccola, e mettiui dentro meza
lib. d'argento viuo, turandola bene, la calerai con vn spa-
go dentro la bote fin'a mezo, & in pochi giorni tornerà
nella sua bontà.

A far il vin rosso bianco .

Metti tante lib. di cenere di vita bianca, quante sono
le brente del vino, nel vasello, e per il contrario mettiçi
di quella di vite nera nel bianco, che diuerà rosso .

A leuar la muffa al vino .

Piglia farina di miglio, & fanne vna pinza, & mettila
così calda nel vino, chanderà via la muffa.

A far l'aceto in poluere.

Piglia vn pan fresco, e cauali la molica, & insupala in
aceto forte, poi mettila in forno tanto che si secca, poi tor-
na à bagnarla, e ritornala in forno, e quando sarà ben sec-
ca fanne poluere, e quando vorrai, con vn poco di detta
poluere, & vn poco di vino, farai aceto forte.

A far

A far vn lucignolo da lume perpetuo, che mai
si brusciarà.

Piglia fior di pietra, e mettilo con olio nella lucerna,
poi acendolo, che arderà, & mai si consumerà, ne farà
bragia.

A gouernar ducento galline tutto l'anno con poca spesa
d'vn scudo, e faranno oua ogni giorno.

Farai fare vn vaso quadro di due braccia da vn mura-
tore, di larghezza, & altezza, & vi metterai dentro vinac-
cia, foglie d'olmo, femola, e sangue di bue, tanto d'vno,
quanto dell'altro, mescolando ogni cosa insieme, non
gli darai altro cibo, se non acqua.

A far nascer tutti gli vecelli bianchi.

Piglia sugo di sempreuiua, detta orchiera, & ongi le
oue, & tornandole poi nel nido nasceranno bianchi.

A metter quant'oua tu vuoi in vn'inghistara dal
collo stretto.

Piglia oua stãtiue, e mettile in infusione per vintiquar-
trh'ore in aceto forte, poi pigliale destramente, e met-
tile nell'inghistara, poi gettali sopra acqua fresca, che si
torneranno à indurire, e volendole cauar fuori ritorne-
rai dell'aceto caldo nell'inghistara che le cauerai à tuo
piacere.

A far caminar vn'ouo per la camera.

Piglia vn'ouo, e caua tutto quello che vi è dentro, con
far vn buco di vna parte, e dall'altra, e con il fiato ne uscì-
rà ogni cosa, poi mettici dentro vno scarauagio, & poi
con carta ferrà il buco, e con vna candela accostati all'o-
uo, e dilli camina, che caminerà.

A far cocer vn pollastro senza foco.

Piglia vn pollastro, pelalo, e cauagli l'interiori, & em-
pilo d'acqua vita, che si cocerà e farà buono.

A far sparar vn'archibugio dieci volte con vna
sola caricattira.

Piglia tante caricature di poluere quante volte vorrai

A ; tirar

tirar, tutte separate, e comincia à caricar il pezzo con la prima caricatura di poluere, poi piglia tanta poluere bagnata in acqua vite, che basti fare vna palla alla misura del pezzo, e metterai la palla nel pezzo, poi sopra la palla metterai vn poco di poluerino asciutto, e così anderai caricando di man in man, se volessi fin' in cima, & all'ultima palla, fatta come di sopra, gl'inuolterai vn fil di borbace bagnato in acqua vita, & fa che resti vn capo tondo & longo, che arriui dalla bocca fin' al focone, poi con vn poco di poluerino, da foco al filo, e vedrai l'effetto.

A metter vna littera in vn'ouo.

Piglia vn'ouo, e fac'habbi vn coltello con vn poco di dente à modo d'vna seghetta, & farai vn taglio tanto che v'entri quel polizino che vorrai, poi piglia vn poco di gesso da presa, e copri il taglio.

A far che tutte le pulci vadi' adosso d'vno.

Bagna vna pezza in latte d'asina, e tocca le scape à chi vuoi far la burla.

Ad ammazzar vn'uccello con vn'archibugio, e resterà pelato.

In cambio di ballini mettiui limatura di ferro.

A far cascar morti tutti gli uccelli, che fosse sopra vn'albero con vn'archibugiata.

Carica l'archibugio, e mettiui tanto argento viuo, quanto faceui di ballini, tirando all'albero, caderanno morti.

Per ammazzar le cimexi.

Piglia sugo di cicuta, & bagna le tauole della lettiera, che tutte moriranno.

A far andar vn'ouo in aria.

Piglia vn'ouo, & rompiilo da vn lato, caua fuori il buono che vi è dentro, e poi empilo di quella rugiada, che casca la mattina, turando poi il buco, & mettendolo alla posta del Sole, anderà in aria fin che il Sole l'habbi consumata.

A far

A far che non sudino li piedi.

Piglia lume di rocca brugiata, fanne poluere, poi mettendone dentro de gli scarpini ogni otto giorni, e farai sicuro, che li piedi non ti suderanno.

A raffrenar i peli che non caschino.

Piglia olio di laudano, & con quello ongerai i capelli che si raffermeranno.

A far due teste, vna che smorzi vna candela, & l'altra l'accenda.

Dipingi due teste di carbone sopra il muro à guisa di due venti, e nella bocca gli farai vn buco, mettendo in vno della poluere d'archibugio, e nell'altro solfo, e canfora pesta, che vna l'accenderà, e l'altra la smorzerà.

A portar il foco nella tasca.

Piglia calce, solfo, canfora, e pesta ogni cosa insieme con acqua vita di tre cotte, e fanne vna palla, volendo che getti fuoco bagnala con acqua.

Per il freddo de i piedi.

Lauarai i piedi con acqua vita di tre cotte, che non ci hauerai freddo, il simile fa l'olio di sasso.

A far nascer li garofoli turchini.

Prima piglierai vn coresino di garofoli, e poi torrai vna radice di cicoria tutta intiera e l'inciderai in mezo la testa, e li metterai dentro il detto garofolo, & lo legherai con capelli di donna, piantando la detta cicoria sotto terra, che tutti li garofoli che farà, saranno turchini, & è prouato. Questo si fa il mese d'Ottobre.

A far che vna vite faccia due sorti d'vua.

Se la vite fa vua bianca, piglia sangue di cane, e fa vn buco nella radice della vite, & il mese di Marzo, metti dentro detto sangue di cane ogni dì fresco, per tutto il mese di Giugno che l'vua sarà rossa, e bianca, meschiata insieme, & è verissimo.

A pigliar il pesce con le mani.

Piglia camedrios, stropicciandola trà le mani sopra l'acqua.

l'acqua, per l'odore il pesce si radunerà, & tu poi con vn cortello taglia la detta herba, & il pesce correrà à mangiarla, & mangiata, si adormenterà per spatio di vna hora, così lo potrai pigliar à tuo piacere.

A far che li capelli non douentino canuti.

Bagnati li capelli con latte di cagna, che non diuenteranno canuti.

A faldar ogni lauoro di vetro, ouer cristallo.

Piglia il vetro rotto, e ogni la rotura del detto vetro con vernice distemperata, con vn poco di biacca, e olio di lino, poi congiungilo insieme, e lassalo secare, che starà forte.

A far vn'acqua, che posta in vn vaso di vetro farà veder di notte.

Piglia di que' vermicciuoli, che volano, & lucono la notte in quantità, & ponili in vna caraffa, e ponila sotto il letame per giorni quindici, poi mettili à lambicare in lambico di vetro à fuoco lento, & quell'acqua, che cauerai, mettendola in vna caraffa, potrai leggere, e caminar di notte.

A far parer vna camera piena d'vua.

Piglia vna caraffa piena d'olio, & quando l'vna sarà in fiore, farai entrar vn di quei rampazeti d'vua nella detta caraffa, lasciandola stare fin che sia matura, legando la caraffa alla vite, e di quell'olio in vna lume, appiccian-dola in vna camera, parerà piena d'vua.

A far nascer le noci senza scorza.

Piglia vna noce, e caua'l garuglio del mezo intiero, e poi ruoltalo in lana fucida, & piantala sotto terra, che ne nascerà vn'arbore, che farà tutte le noci senza scorza, & è sicuro.

Per far vn'fasso viuo, nelqual vi potrai metter dentro dinari, gioie, lettere, e quel che vorrai.

Piglia vn'fasso viuo, e pestalo grossamente, poi piglia vna lib. di pece greca, e mettila in vna pignata sopra le
braggie

braggie à foco lento tanto che sia disfatta, piglia poi la poluere del fasso, e va gettando nella pignatta, rimenantola con vna bachetta, fin tanto che sia soda, poi voltala in vna pezza bagnata, e con le mani fallo à tuo modo, e mettile dentro quello che vuoi prima che sia freddo, poi subito mettilo nell'acqua, e farà fatto.

A far li capelli come oro in due volte.

Piglia mele lib. vna e meza scorza di riobarbaro dr. j. e meza, con luma cocarina dr. j. metter à distillare, e con la distillatione bagnarai li capelli stando al Sole, verranno bellissimi: ma non toccar la carne perche ci amachiarrebbe.

A far cantar vn coruo dipinto su la carta, tal gioco vol esser fatto di notte.

Farai vn busetto in quella sala doue vorrai fare questo gioco, poi piglia vna rana viua, e conciala nel buco, e poi metti la detta carta dinanzi al buco con la cera, e farai star quete le persone, e poi piglia vna torza impiciata, e l'approssimarai al coruo, che subito la rana canterà, e parlerà che canti il coruo, & è prouato.

A far caminar vn bichier di vino sopra vna tauola.

Piglia vn bicchiero senza piedi, e mettilo dentro due dita di vino negro, & habbi vno scarauaggio di campagna, e con destrezza lo metterai sotto il culo del bicchiero, e lo porrai sopra la tauola, e lo vedrai à camminare, & è gioco piaceuole.

A far esca per far venir gran numero di colombi à vna colombara.

Piglia sambuco quanto tu vuoi, & fallo bollire con acqua, & quando è quasi cotto, asciugalo dall'acqua alquanto, & metti dentro vna quantità di mele, e di comino, e fallo bollire per due hore mescolando sempre, & subito così caldo mettilo nella colombara, acciò che i colombi si vengano à imbrattare, e potèdo pigliar i tuoi colombi

colombi, imbrattagli l'ale, i piedi, e le coscie, acciò che quell'odore gli resti per qualche giorno, & gli altri colombi, che gli sentiranno tale odore, tutti verranno loro dietro nella tua colombara, ne mai si partiranno, & è cosa prouata, & consonante alla ragione.

Per far che l'vua, e pomi granati si manteranno tutto l'anno.

Piglia dell'acqua di cisterna, e ponila in vna caldara, e poneli vn poco di mele, e fa bollire, come comincia à bollire, poni il raspo della detta vua dentro, legato con vn spago tanto, che si scotti vn poco, e poi caua fuori, il simile farai alli pomi granati, che manterirà tutto l'anno.

A metter vna lettera, ò coralli, ò guanti, ò altre cose in vn limone, ò melangolo, e non vi parerà d'onde vi siano state poste.

Piglia vn limone, ò melangolo, che siano freschi, cioè, vengano all'hora dalla pianta, e taglierai in mezo col coltello temperatino sottile in tondo tanto come vn scudo, salua il pezzo intiero, acciò lo possi ritornare al suo loco, e con destrezza vuotelo dietro piu che poi come vn'ouo, poi mettili quello che vuoi, però che vi possa capire, e piglia il pezzo ch'ai leuato via, e ritornalo al loco suo, e poi habbi trementina, e colla di pesce, e fa bollir insieme e mettine sottilmente intorno alla commissura, ò taglio, e mettila per tre hore nell'acqua fresca, che ritorna bello, e fresco come prima, quando fu tolto dalla pianta.

Per quelli che non possono comportar il mare che vomitano.

Dalli da bere dell'assentio spoluerizzato nel vino bianco, che non vomiteranno mai.

A far tornar la voce à vno, che l'hauesse persa.

Piglia sera, e mattina dell'oglio di mandole dolce, cò zuccaro rosato per tre giorni, che vedrai mirabil effetto.

A far che li forzi, ò topi non possano regnare in casa.

Piglia grasso di gatto, & ontate in casa doue conosci che

che entrano
è stato prouato.

Quando
morto à vna
mandi à bat
tato.

A fa
Piglia for
po di cicura
A far acqua

Piglia del
nell'acqua

Volere ch

no gra
rito di ma
se simili?

che la natur
e, per form

llendo cor
cipa ancor
a proprietà

tele cose, G
malenco

matroni, &
erbe, & ac
Volere, ch

per la ma
di. Alche
olo è più v
arlo, & pe

ero forma
grande,

che entrano, & sicuramente non ci habiteranno mai, & 102
è stato prouato.

Alla imbrochezza, secreto bello.

Quando l'huomo si sente aggrauato dal vino, dia di
motto à vna cipolla due, ò tre volte, e succi il sugo, e lo
mandi à basso, subito il vino perderà la forza, & è appro-
uato.

A far tramortir gli vcelli alla campagna.

Piglia formento, e fallo bollire in feccia di vino, e su-
go di cicuta, e dallo à mangiar alli vcelli.

A far acqua chiara come christallo, & lauandoti le mani
& il viso, verrai nero come moro.

Piglia delle scorze di noce fresche, e falle lambicare, e
quell'acqua farai di biancò nero.

Interrogationi, & prima.

VOlete ch'io vi dica, perche cosa quando le donne so-
no grauidè, il primo, & secondo mese vien loro ap-
petito di mangiar carboni, mattoni cose garbe, & altre
cose simili? A questo vi respondo essere la cagione, per-
che la natura vsa raccogliere tutto il sangue nella matri-
ce, per formatione di quello che concepe, ilqual sangue
essendo corrotto, quella corrotione è vicio, piglia, e par-
recipa ancora lo stomaco, ilqual mosso con quella cattiu-
a proprietà, e qualità di materia, desidera, e brama di-
uerse cose, secondo la materia diuersa, percioche essen-
do malenconica, ch'è humor negro desidera carboni, ò
mattoni, & essendo flemma acetosa, ancora desidera cose
garbe, & acetose, & medesimamente de gli altri humori

Volete, che io vi dica, perche cosa gli huomini piccio-
li per la maggior parte sogliorno essere più sauij de i grã-
di. Alche vi rispondo, perche l'animo nel corpo pic-
ciolo è più vnito, e raccolto, & anco nel grande è più
spartito, & però non hà tãta virtù, & efficacia, la onde Ho-
mero forma Vlisse prudente, & di picciol corpo, & Aia-
ce grande, & di poco giudicio, e prudenza.

Volete

Volete, ch'io vi dica, perche cosa spesse volte i pazzi, & rustici fanno i figliuoli molto sauij, & i dotti al contraio gli fanno ignoranti, e di poco giudicio. Alche vi rispondo essere la cagione, perche al tempo del generate, i pazzi, & i rustici non pensano mal in cosa alcuna in quell'atto venereo, il perche il seme è piu perfetto. & hà tutti gli spiriti cioè l'animale, il vitale, & il naturale, & così i figliuoli riescono prudenti, & sauij. L'opposito succede à i dotti, percioche sempre mai pensano essi ad alcuna cosa honesta, & profiteuole, & etian dio essendo in quell'atto il seme, non hà tutte quelle forze de gli spiriti, & massimamente dello animale, col quale pensaua in tali cose, & per qsto generano i figliuoli più impfetti.

Volete ch'io vi dica perche cosa la pietra, ouero il ferro, ò in qualche altra cosa simile, se si gitta nell'acqua, subito ne va al fondo, & vn trahe, o legno quantunque sia grande stà sempre sopra l'acqua. Alche vi rispondo esser la cagione, perche il legno hà molti busi, ne i quali è il vento, che lo costiene, & alza, ma la pietra, & il ferro, che sono orpi solidi, & più pieni, & senza i quali non riceuono alcun vento, che gli possa sostenere, & però vano subito al fondo: e quindi auiene, che quelli, che si annegano, i primi giorni vanno al fondo, & dappoi vengono sopra l'acqua, percioche quando il corpo è putrido, il polmone, e tutti i luoghi concaui si empiono di véto, il qual gli fa uscir fuori sopra l'acqua, notando dietro la corrente. Si dice di certi ladroni di mare, che quando ammazauano alcuno, gli cauano il polmone, acciò non venisse il corpo sopra l'acqua, & si vedesse Per questa medesima ragione le oua integre, & senza corrottione gitandosi nell'acqua vanno subito al fondo, & li marci nuotano sopra l'acqua, perciochel'humor loro si putrefa, e in luogo di vento gli fa nuotar sopra l'acqua.

Volete, ch'io vi dica, perche quelli che amano fogliano pianger per facilissime cose. A questo vi rispondo es-

ser

ser la cagione, perche hanno sempre di che dolersi, e tormentarsi, percioche gli amanti naturalmente sono sospettosi, & per legghierissime e facilissime cose si commouono come i fanciulli, & il dolore, e queste simili affettioni, & perturbationi d'animo, e certo, che fanno piãgere.

Volete, ch'io vi dica, perche cosa le donne, & gli eunu chi hanno la voce sottile: Alche vi rispondo esser la cagione, perche l'arteria loro che si chiama aspera per l'amore, ch'anno non si può dilattare ne far larga, percioche questo solo fa, e può far il calore, e cosi come vna fistola stretta, e sottile hà il suon'alto, e acuto. Così vien, ne più ne meno l'arteria, che si chiama aspera per la sua strettura, & non sono da ascoltare quelli, che dicono, pche è profiteuole il vocifere anco le donne, quando vengono partorire, percioche hanno la voce sottile.

Volete ch'io vi dica perche cosa gli huomini sono di maggior corpo, che le donne? A questo vi rispondo causarsi cio per esser gli huomini più calidi che le donne, & il calore ha virtù, & proprietã d'accrescere, & ancora perche gli huomini sono di più perfetta natura, che le donne.

Volete ch'io vi dica perche cosa nella estate le donne bramano più l'huomo, che nella inuernata, & gli huomini si solazzano piu con le donne nella inuernata. A questo vi rispondo, che di ciò è cagione l'esser differenti le loro nature, conciosia che la donna per la maggior parte è fredda, & humida, & l'huomo è caldo, & secco, di modo che nella estate la donna per il calor, & aere caldo hà temperata la sua natura, & humidità, & nella inuernata l'huomo hà temperata la sua natura, cioè calda, & secca.

Volete, ch'io vi dica, perche cosa l'huomo, che hà veggiato ha la voce aspra, e rauca. Rispondoui essere la cagione, perche hà il suo corpo pieno di humidità, causata dal

dal cibo crudo, & indigesto, massime nelle bande superiori, il perche ha graue la testa, onde per questo abondando la canna della gola di molto humore, bisogna che per forza habbia la voce aspra, & rauca.

Volete, ch'io vi dica, perche cosa di quattro elementi, cioè fuoco, aria, acqua, & terra, il fuoco, & l'aria non si ponno putrefare, & la terra, & l'acqua sì. Rispondouli esser la cagione, percioche tutto quello che si corrompe necessariamente, prima bisogna, che si raffreddi, & il fuoco non si può raffreddare per esser nemico del freddo. L'aria, quantunque alcune volte si raffreddi, sempre è piena di fuoco: ma l'acqua, & la terra alle volte pōno esser fredde, & calde.

Volete ch'io vi dica, perche cosa alcune volte habbiamo vn certo tremore, accompagnato con freddo, tosto che habbiamo orinato? A questo vi rispondo, che ciò auuiene, percioche sia tanto, che quell'umor caldo, è dentro della vesica, i luoghi suoi vicini, nō sentono freddo, i quali dopo che habbiamo orinato, si empiono di aere freddo piu che l'orina, perche per la natura delle cose non si dà, ne si troua alcun luogo vacuo. Adonque succedendo nel luogo dell'orina l'aria, con alcuna ragione habbiamo vn certo tremor freddo.

Volete ch'io vi dica, perche chi hà gran freddo se subito vā a scaldarsi sente grandissimo dolore, massima mente nelle vnghie, e scaldandosi à poco non sente nulla, anzi si scalda senza alcun dolore. Alche rispondo esser la causa, perche quando da vn contrario possiamo in vn'altro si fa gran mutatione non altrimenti, che auiene all'Palbero, il quale se noi lo piegamo à poco à poco non si rompe, & se in vna volta si piega con gran forza si rompe, di modo, che come il caldo è dentro per il freddo di fuori, ancora l'humore, & freddo, è fuori, & vn contrario corrompe l'altro. Il perche auiene, che scaldandosi à poco il caldo di dentro vien fuori, senza alcun disturbo del

freddo

freddo, &
a presto,
gran caldo
non è part
Volete
sono canu
ragione, p
ancora per
eria inuti
bianchi.
Volete,
e barba
perche le c
butchi ch
fimo peli.
modo di
ò nò.
Metti ne
ti hauerà
o, starann
noua, ma
ercioche
alcuni altr
non essa la
si farà acq
in à quest
e poi tura
oglio, & p
acqua.

102
freddo, & però sentiamo manco dolore, & se in vna volta presto, & à gran fuoco ci scaldiamo, facciamo venir gran caldo fuori, e per la pugnità del freddo, che ancor non è partito sentiamo grauissimo dolore.

Volete ch'io vi dica, perche cosa le donne tosto diuengono canute, al che vi rispondo, & vi dico, che di ciò è la cagione, perche naturalmente le donne sono fredde, & ancora per la ociosità, & così hanno abbondanza di materia inutile, & pituita, per la qual cosa i capelli si fanno bianchi.

Volete, ch'io vi dica, perche le donne non hanno peli, ne barba. Al che vi rispondo esser la medema cagione, perche le donne sono fredde, & il freddo senza i porri, & i buschi che sono in tutto il corpo, & non lascia che nascano peli.

Il modo di conoscere se il mosto, ò il vino habbia acqua, ò no, & in che modo si parta l'acqua dal vino.

Metti nel mosto pere crude, ouer more, percioche s'egli hauerà dell'acqua, anderàno à fondo, & se sarà schietto, staranno à gala. Altri mettono il vino in vna pentola nuoua, ma non ancor bagnata, & l'appicano per due di, percioche l'acqua si distil'a per la pentola, e resta il vino. Alcuni altri vengono con olio vna spugna noua turano con essa la boca del vaso, & lo riuolgono sottosopra, & se vi farà acqua, scolerà per la spugna. L'acqua si parte dal vin' à questo modo, metti nel vaso del vino dell'alume, & poi tura la bocca del vaso con vna spugna intinta nell'oglio, & poi chinalo, si che versi, & n'uscirà solamente acqua.

IL FINE.

